

AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

IL RESPONSABILE

DENIS BARBIERI

Posta PEC

**Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza
Energetica**

Direzione generale valutazioni ambientali
Divisione V – Sistemi di valutazione ambientale
va@PEC.mase.gov.it

Commissione Tecnica PNRR-PNIEC
COMPNIEC@PEC.mite.gov.it

e p.c. Regione Emilia-Romagna
Settore programmazione, sviluppo del territorio e
sostenibilità delle produzioni
Area energia ed economia verde
Area difesa del suolo della costa e bonifica
Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone
Montane

Arpae APA ovest – Reggio Emilia
Arpae SAC Reggio Emilia
aooe@cert.arpa.emr.it

Provincia di Reggio Emilia
provinciadireggioemilia@cert.provincia.re.it

Comune di Sant'Ilario D'Enza
santilariodenza@cert.provincia.re.it

**Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità-
Emilia Centrale**
protocollo@pec.parchiemiliacentrale.it

**Agenzia di Protezione Civile
Servizio Reggio Emilia**
stpc.reggioemilia@postacert.regione.emilia-
romagna.it

Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale
protocollo@pec.emiliacentrale.it

**Ausl di Reggio Emilia
Dipartimento Sanità Pubblica**
igienepubblicare@pec.ausl.re.it

Via della Fiera 8
40127 Bologna

tel 051.527.6953
fax 051.527.6095

Email: vipsa@regione.emilia-romagna.it
PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

		ANNO	NUMERO	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.5			ANNO	NUMERO	SUB	
a uso interno	DP			Classif.	1331	550	180	70		Fasc.	2024	12	

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po
protocollo@postacert.adbpo.it

Lilo Solar S.R.L.
lilosolar@pec.it

Bologna, 11/06/2024

OGGETTO: [ID: 10888] Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.23 del D.Lgs 152/2006 relativa al "Progetto per la realizzazione e l'esercizio di un impianto agrivoltaico innovativo e delle opere connesse denominato "Giambattista", della potenza complessiva di 80,0072 MWp". Progetto PNIEC. - Proponente: Lilo Solar S.r.l..

Osservazioni Regione Emilia-Romagna

Con nota acquisita al protocollo regionale Prot. 26/04/2024.0435843, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha comunicato la procedibilità dell'istanza ai sensi dell'art.23 del D.Lgs. 152/2006, proposta dalla Società Lilo Solar S.r.l., per il progetto in oggetto.

Il progetto è localizzato nel Comune di Sant'Ilario d'Enza (RE) e prevede la realizzazione di impianto agrivoltaico avanzato, il quale rispetta i requisiti previsti dall'articolo 65, comma 1-quater, del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, denominato "Giambattista" pari a 80,0072 MWp di potenza nominale installata e le opere indispensabili per la connessione alla Rete. Il percorso dell'elettrodotto AT sviluppa una lunghezza complessiva di circa 2,09 km interessando: tratti di strada asfaltata di S. Ilario d'Enza per una lunghezza complessiva di 1,66 km comprendente parte della Strada Statale 9 "Via Emilia"; un tratto di circa 0,40 km di strada non asfaltata sempre all'interno del comune di S. Ilario d'Enza. Il percorso dell'elettrodotto MT interno al parco collegato alla Sottostazione elettrica di trasformazione MT/AT sviluppa una lunghezza di 3,01 km. L'impianto fotovoltaico sarà collegato alla rete di e-distribuzione tramite realizzazione di un nuovo stallo della linea AT all'interno della cabina primaria "S. Ilario", per come indicato nel preventivo di connessione da E-distribuzione S.p.A..

In data 13/05/2024 si è svolta una riunione istruttoria (come da convocazione della Regione Emilia-Romagna Prot. 07/05/2024.0467940) con le amministrazioni locali interessate al progetto alla quale ha preso parte anche il proponente.

Esaminata la documentazione pubblicata sul sito del Ministero al fine del procedimento di VIA ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, proposto da Lilo Solar s.r.l., per il progetto in oggetto, tenuto conto degli esiti della riunione istruttoria e dei contributi pervenuti (Arpa Prot. 24/05/2024.0535227, Consorzio di bonifica Emilia centrale Prot. 29/05/2024. 0549617, Comune di Sant'Ilario D'Enza Prot. 24/05/2024.0531519, Provincia di Reggio Emilia del 04/06/2024. 0574991, Area Biodiversità della Regione Emilia-Romagna Prot. 15/05/2024.0496327) si esprimono le seguenti osservazioni e richieste di chiarimento al fine di poter valutare compiutamente la compatibilità del progetto con il quadro normativo attuale e i potenziali impatti ambientali significativi definendo le condizioni per prevenire o evitare i possibili impatti ambientali.

Aspetti progettuali e autorizzativi

1. Si chiedono gli shape file relativi al progetto (aree disponibili, eventuali aree asservite, aree coltivate, aree occupate dai pannelli sia come superficie territoriale sia come massima proiezione a terra dei pannelli e tracciato dell'elettrodotto) georeferenziati utilizzando il sistema di coordinate proiettate RDN2008 UTM Zone 32N (EPSG:7791) e RDN2008 UTM Zone 33N (EPSG:7792);

Le aree occupate dall'impianto agrivoltaico saranno dislocate all'interno delle particelle di terreno site nel territorio comunale di S. Ilario d'Enza (RE) su una superficie complessiva di circa 175,121 Ha lordi così suddivisa:

- 81,876 Ha – area adibita alla produzione di energia elettrica e all'attività agricola;
- 1,550 Ha – area adibita alla piantumazione delle piante di mitigazione visiva;
- 69,074 Ha – area adibita ad uso prettamente agricolo;
- 22,621 Ha – area composte da viabilità agricola, zone ripariali, alberatura e casolari.

Compatibilità con il quadro normativo e programmatico

Relativamente alla compatibilità del progetto agrivoltaico con il quadro programmatico e normativo vigente si evidenziano i seguenti aspetti:

- il proponente ha presentato la tavola “EGI_H_Analisi di Compatibilità con il DLgs 199/2021” nella quale si rappresenta che le aree adibite all'installazione dei pannelli fotovoltaici ricadono in parte all'interno di un'area idonea ai sensi del punto c-ter e parte c-quater ai sensi del D.Lgs 199/2021;
- non risulta essere analizzata la coerenza del progetto con quanto disposto dalla DAL n. 125/2023;
- nella Relazione Agronomica (EASR_D_Relazione_agronomica) viene inoltre indicato che:
 - i terreni interessati dalle opere in progetto sono racchiusi, per la maggiore superficie, in un perimetro i cui punti distano non più di 500 metri dalla zona industriale artigianale “Bellarosa”, dunque, ricadono quasi totalmente in area idonea ex Art. 20, comma 8, lett. c-ter n. 1), D. Lgs. 199/2021;
 - il progetto può essere definito impianto agrivoltaico avanzato in quanto soddisfa tutti i requisiti richiesti dalle linee guida in materia di impianti agrivoltaici ai punti A, B, C, D, E.;
- inoltre, nel SIA il Proponente afferma che *“tutte le parti d'opera costituenti l'impianto in progetto ricadono nella disciplina di cui al comma c-ter in parte e c-quater per il resto dell'art. 20 del D.Lgs. 199/2021 e pertanto l'opera è da ritenersi ricadente nella disciplina delle aree definite idonee all'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile. Si specifica che nell'analisi del comma c-quater si è preso in esame una fascia di rispetto di 500 metri dagli edifici classificati come “bene culturale” dal PSC (Piano Strutturale Comunale) vigente e censiti con n° scheda di riferimento – lett. Identificativa della tipologia insediativa originaria; in particolare Villa Inzani identificata con i codici D64, E64, V64, b64 e Villa Spalletti identificata con i codici C/D65, D65, R/D65 e V65”*.

Tenuto conto di quanto indicato dal proponente si comunica che la Regione Emilia-Romagna ritiene che i criteri localizzativi per l'individuazione di aree idonee e non idonee agli impianti di produzione di energia elettrica fotovoltaica, così come contenuti nelle Delibere di Assemblea Legislativa DAL 28/2010 e DAL 125/2023, siano conformi alla disciplina statale definita all'art. 20 comma 8 del D.Lgs. 199/2021 e siano da applicare anche relativamente alle modalità per minimizzare la massima porzione di suolo occupabile dagli impianti, nelle more dell'emanazione dei decreti attuativi di cui all'art.20 comma 1 del D.Lgs. 199/2021.

Alla luce di quanto sopra e tenuto conto degli elaborati esaminati si evidenzia che non viene fatto riferimento alla coerenza del progetto con la DAL 125/2023 che disciplina i criteri localizzativi per i progetti da fonte rinnovabile e in particolare anche per gli impianti agrivoltaici avanzati individua le modalità di occupazione del suolo agricolo.

In base ad una prima analisi il progetto presentato risulta ricadere in parte nelle fattispecie indicate al punto 2.2 ed in parte nelle fattispecie indicate al punto 2.3 della DAL 125/2023; nella porzione di cui all'art. 20, comma 8, lett. C quater, del d.lgs. n. 199 del 2021 trova applicazione quanto previsto dalla DAL 28/2010 relativamente alla percentuale massima del 10% dei pannelli rispetto alle aree in disponibilità del proponente;

- nel caso di impianti agrivoltaici avanzati (ricadenti in area di cui all'art.20 comma 8, lett. c quater) la proiezione a terra dei pannelli e delle strutture di sostegno, nella loro maggiore estensione, non deve superare la misura massima del 10% delle aree nella disponibilità del richiedente.
 - nelle aree agricole interessate da coltivazioni certificate sono ammessi esclusivamente impianti agrivoltaici avanzati
2. Richiedendo chiarimenti in merito a quanto sopra, si comunica comunque la necessità che all'interno del procedimento di valutazione ambientale:
- o il progetto agrivoltaico sia rimodulato per essere conforme alla disciplina regionale prevedendo nella porzione ricadente in area di cui all'art.20 comma 8, lett. c quater una riduzione della superficie territoriale coperta dai pannelli o un aumento delle aree asservite al fine di rientrare nella misura massima del 10% di aree occupate dai pannelli rispetto a quelle in disponibilità al proponente.
 - o siano indicate le superfici totali occupate dai pannelli nella loro massima estensione sia per la porzione di progetto che ricade in c-ter sia per quella in c-quater. Si chiede di indicare inoltre le superfici complessive in disponibilità del proponente e quelle oggetto dell'impianto agrivoltaico
3. relativamente al bene culturale vincolato di Villa Spalletti il Comune di Sant'Ilario d'Enza segnala che gli elaborati progettuali tengono conto del suddetto vincolo, calcolandolo però erroneamente dal fronte del fabbricato e non dal perimetro di vincolo individuato nel decreto. Il buffer di 500 m attorno ai beni vincolati va calcolato dal confine dell'area vincolata come individuato dal provvedimento di tutela di cui al decreto del Ministero dei Beni culturali del 1 aprile 1986 e relativa scheda n.65 con l'area tutelata. Si chiede pertanto, un approfondimento in merito, aggiornando il buffer di 500 metri ai sensi del punto c-quater art. 20 comma 8 del D.Lgs. 199/2021 e quindi anche i perimetri delle aree idonee così come indicati nell'elaborato "EGI_H - Analisi di compatibilità con il D.Lgs. 199/2021".

Come indicato dal Comune di Sant'Ilario D'Enza relativamente al PSC:

- l'area oggetto di intervento ricade interamente in ambito agricolo interessato da una tutela prevista dall'art. 50 PTCP, recepita e disciplinata dal PSC e dal RUE come struttura insediativa territoriale storica non urbana Spalletti/Varane. In particolare, detta area ricade nell' Ambito agricolo di rilievo paesaggistico e struttura insediativa storica non urbana Spalletti-Varane di cui all'art. 11 del PSC e all'art. 15 del RUE vigenti. In tali ambiti, lo strumento urbanistico vigente pone come obiettivo specifico il mantenimento e consolidamento delle attività agricole che hanno conformato i caratteri ambientali/paesaggistici delle diverse aree dell'ambito, nel rispetto delle disposizioni di tutela ambientale vigenti, ricadendo l'ambito quasi per intero nell'area di ricarica della falda (art. 11, comma 3). Inoltre, nella "struttura insediativa territoriale storica non urbana" dell'area Varane/Spalletti, di particolare valore storico-testimoniale, non sono consentiti nuovi edifici ma solo ampliamenti di edifici esistenti non classificati "bene culturale" (PSC - art. 12 comma 2);
- l'area oggetto di intervento ricade interamente all'interno del sistema delle reti ecologiche prospettato dal PTCP 2010, nello specifico nell'ambito dei gangli e connessioni ecologiche planiziali di cui all'art.32 del PSC – Progetto di PSC – elaborato 5 : Il PSC si inserisce nel sistema delle reti ecologiche prospettato dal PTCP 2010 ("sistema di elementi spaziali...che disegna uno scenario di riequilibrio dell'ecosistema a livello provinciale") che, all'interno della più complessiva strategia mirata al riequilibrio ambientale, individua il quadro programmatico delle direttrici di continuità ecologica alle quali è affidata la conservazione e la diffusione della biodiversità. Il PSC recepisce nel

territorio comunale gli elementi della rete ecologica provinciale, li specifica e definisce nella loro consistenza spaziale in accordo con le caratteristiche dei luoghi e li completa con le reti di rilevanza comunale. Nei sistemi di connettività ecologica che attraversano la parte centrale del territorio comunale, rientrando nel ganglio ecologico planiziale individuato dal PTCP 2010 e percorso dal corridoio primario planiziale del PTCP 2010 che programmaticamente raccorda alla macroscala l'Enza (Montecchio-Sant'Ilario) al Po (Gualtieri-Guastalla), nel quale il PTCP 2010 richiede il "consolidamento e ampliamento degli elementi di naturalità attualmente presenti";

- i terreni oggetto di valutazione sono attraversati a nord della ferrovia da un elettrodotto da 132kV e uno da 15KV di TERNA (rif. art.35 bis delle norme del RUE) il cui corridoio e distanza di prima approssimazione è rappresentata nell'elaborato 2 - Zonizzazione del RUE, oltre che nell'elaborato 7 del PSC - Carta dei vincoli. Non si rilevano negli elaborati valutazioni in merito alla presenza dei suddetti elettrodotti

4. Si chiede un approfondimento in tal senso analizzando le possibili interferenze del progetto, le alternative e le eventuali mitigazioni

Il proponente nel SIA indica che le perimetrazioni del PTCP in cui ricade il sito di intervento non hanno funzione ostativa e pertanto la realizzazione dell'impianto in progetto risulta pienamente compatibile con lo strumento attuativo del Piano di Coordinamento della provincia di Reggio Emilia.

Come evidenziato dalla Provincia di Reggio Emilia, ai sensi del PTCP l'area adibita alla produzione di energia elettrica (81,87 ha) risulta invece interessata dalla presenza di numerose tutele di natura ambientale, paesaggistica e culturale ed in particolare:

- Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 42 NA, tav. P5a);
- Strutture insediative storiche e strutture insediative territoriali storiche non urbane (art. 50 NA, tav. P5a) Villa Inzani-Villa Spalletti;
- Viabilità storica (art. 51 NA, tav. P5a);

E' inoltre presente il vincolo relativo al corridoio infrastrutturale della viabilità di interesse nazionale di progetto via Emilia bis, Grande Rete del PRIT vigente (art. 29 NA, tav. P3a). Il progetto agrivoltaico interessa il corridoio di salvaguardia per la viabilità di interesse nazionale di progetto denominata "Via Emilia bis", e disciplinato ai sensi dei commi 5, 6 e 7 dell'articolo 29 delle Norme di Attuazione del PTCP e dell'art.31, comma 5, delle norme del PSC comunale. Il corridoio è indicato nella tavola P3 del PTCP con applicazione della fascia di 150 metri dall'asse per ogni lato. Il tracciato della nuova strada per il tratto interessato è indicato negli elaborati 3 e 6 del PSC comunale.

5. Considerato quanto sopra si chiedono approfondimenti in merito e in particolare di verificare:

- se l'impianto agrivoltaico, le opere accessorie e gli interventi previsti per la sua realizzazione e il suo esercizio interferiscano con le opere connesse alla realizzazione della nuova strada, quali in particolare le soluzioni tecniche che saranno adottate per la creazione del piano di fondazione e sulla opere per la risoluzione delle interferenze con le reti presenti e le opere idrauliche per l'attraversamento dei canali Rio Torto e Rio Duchessa, le cui caratteristiche, in riferimento agli scatolari di attraversamento, saranno definite sulla base delle indicazioni fornite al Consorzio di Bonifica competente;
- se il progetto potrebbe inoltre pregiudicare la fattibilità delle opere di rinverdimento, tramite creazione di fasce vegetali costituite da elementi arboreo-arbustivi con vocazione di corridoi ecologici atti a mantenere in comunicazione unità naturali differenti tra la strada stessa e la ferrovia, nelle aree intercluse o in prossimità di aree urbane, e la cui funzione di mitigazione acustica, paesaggistica e di contenimento delle polveri (Delibera RER di verifica ad assoggettabilità a VIA n.1226/2009 del progetto "via emilia-bis");

- se sia rispettata l'ampiezza del corridoio di salvaguardia per la viabilità di interesse nazionale di progetto denominata "Via Emilia bis", viabilità afferente alla Grande Rete del PRIT vigente, e disciplinato ai sensi dei commi 5, 6 e 7 dell'articolo 29 delle Norme di Attuazione del PTCP (Tav. P3a) che il Comune di Sant'Ilario d'Enza ha confermato pari a 150 mt misurati dall'asse geometrico in relazione ai vincoli fisici e ambientali e agli insediamenti preesistenti in ambito di PSC;

Aspetti agronomici

Il proponente ha presentato una relazione agronomica a firma di un tecnico abilitato (codice EASR_D) nella quale si dichiara che l'impianto agrivoltaico proposto si può considerare avanzato in quanto soddisfa tutti i requisiti richiesti dalle linee guida statali in materia di impianti agrivoltaici ai punti A, B, C, D, E.

Si prende atto di quanto dichiarato negli elaborati esaminati e in particolare che:

- alla luce di quanto esposto, si può affermare che il sito sul quale verrà costruito l'impianto Agrivoltaico è in gran parte costituito da seminativi e quindi che nelle zone d'interesse non è stata riscontrata la presenza di colture di pregio o ad alto reddito tanto da impedire la costruzione dell'impianto fotovoltaico;
- le strutture "In fase di coltivazione, avranno un'altezza minima garantita al suolo di 2,67 m, superiore anche ai 2,2 m indicati nelle linee guida MASE, quindi, compatibile con i macchinari utilizzati" e hanno un distanziamento medio interfilare di 9 metri, di cui 8,40 m sono coltivabili fino a 30 cm dal palo;
- la rotazione libera dei moduli viene permessa sempre quando non si coltiva e il blocco dei moduli in modo orizzontale o verticale permette il passaggio in modo sicuro dei mezzi.
- infatti, si possono programmare in modo automatico l'orientamento dei moduli e la loro posizione in modo orizzontale o verticale (a 60gradi) in modo da coordinarsi tra il manutentore e l'agricoltore che deve andare in campo, per garantire la completa integrazione delle attività agricole e di produzione energetica
- l'iniziativa agrivoltaica prevista dalla presente proposta progettuale è costituita dalla realizzazione di un impianto agricolo destinato alla produzione di foraggio da destinare all'alimentazione zootecnica al di sotto dei pannelli e pomodori d'industria destinati alla trasformazione tra le interfila con una previsione lorda vendibile annua pari a circa 1.162.640,00 €.

Relativamente alla presenza di aree con colture certificate e ambiti di pregio ambientale/paesaggistico il proponente inoltre indica che

- non si rilevano elementi di natura agricolo produttiva legate a produzioni di qualità e tipicità riconosciuta (DOC-DOP-IGP) e neppure colture di pregio;
 - non si rilevano elementi paesaggistico ambientali di particolare interesse di pregio.
 - non si rilevano particolari elementi tradizionali del paesaggio agrario;
6. Relativamente alla presenza o meno di coltivazioni certificate si ritiene necessario rimandare a quanto indicato dalla DGR n. 693/2024 al fine di verificare la loro presenza nei 3 anni precedenti, considerato che il progetto ricade all'interno dell'areale di produzione del formaggio DOP Parmigiano Reggiano e che prevede colture foraggere compatibili con il regolamento di alimentazione delle bovine, come riportato dal Disciplinare di produzione DOP Parmigiano Reggiano.

Da una verifica preliminare rispetto alla presenza di coltivazioni certificate nelle 3 annualità precedenti risulterebbe la presenza per l'anno 2023 di 4 particelle con colture certificate (codice coltura 2022 – Prato polifita da foraggio avvicendato, non permanente, misto); date le caratteristiche dell'impianto che viene proposto quale agrivoltaico avanzato si rileva comunque una ammissibilità di massima del progetto

anche nel caso in cui le aree dove si posizionano i pannelli siano interessate da coltivazioni certificate con le condizioni ed i limiti indicati dalla DAL 125/2023 per le aree agricole c-ter e c-quater.

7. Si rileva comunque che nella successiva fase autorizzativa sarà necessario:
 - presentare una dichiarazione asseverata di un tecnico abilitato avente i contenuti del Programma di riconversione dell'attività agricola (PRA);
 - che ai sensi delle Linee Guida del MASE 2022, il soggetto che realizza l'impianto agrivoltaico sia o una impresa agricola oppure una associazione temporanea di impresa tra imprese del settore energia e uno o più imprese agricole.

Analisi delle alternative

8. Come anche segnalato dalla Provincia di Reggio Emilia, va approfondita la tematica relativa alla proposta di alternative progettuali sia in termini localizzativi che dimensionali (altezza dei moduli fino a 4,8 metri) che tecnologici considerando in particolare l'impatto paesaggistico dell'impianto fotovoltaico un contesto paesistico di particolare valore, costituito da un grande canale agricolo tra gli abitati di Calerno e Sant'Ilario d'Enza qualificato dal PTCP come ambito agricolo di rilievo paesaggistico e come struttura insediativa territoriale storica non urbana Spalletti/Varane tra le principali del territorio provinciale, come riconosciuto dal PTCP.

Aspetti ambientali

9. Trattandosi di una parte significativa del territorio molto estesa e di riconosciuto valore storico paesaggistico, come sopra descritta e individuata nello Statuto comunale del Comune di Sant'Ilario d'Enza, oltre che di significativa potenzialità archeologica, si invita a sottoporre l'area alle indagini archeologiche preventive dell'art. 41 c. 4 del D.lgs 36/2023 ovvero secondo le disposizioni che la Soprintendenza archeologica Belle arti e Paesaggio vorrà dare
10. All'interno dell'elaborato "EASR_D_Relazione_agronomica" il proponente afferma la presenza nell'area di progetto, di specie avifaunistiche di interesse comunitario: "*Vale la pena qui ricordare alcune specie di interesse conservazionistico presenti (sia come svernanti che come nidificanti) quali ad esempio l'albanella minore, il biancone, l'aquila reale, il lanario e molti altri*"; le specie citate non risultano essere presenti in tale area, la quale peraltro non presenta habitat adeguati per la loro ecologia. Si chiedono pertanto chiarimenti in merito a tale affermazione.

Valutazione effetti cumulativi

11. Come segnalato da Arpa, la presenza nelle vicinanze dell'impianto in oggetto di almeno 2 impianti fotovoltaici soggetti a procedura di PAS (uno dei quali oggetto di diniego) si chiede di approfondire la valutazione degli effetti cumulativi con riferimento agli altri impianti fotovoltaici esistenti, approvati o in corso di valutazione/approvazione/pas nel territorio del Comune di Sant'Ilario d'Enza, sulle diverse matrici ambientali, con particolare riferimento al paesaggio, alla visibilità degli impianti anche legata all'inquinamento luminoso prodotto dagli impianti di illuminazione delle aree, al consumo di suolo, all'impatto elettromagnetico, alle isole di calore e alle variazioni microclimatiche, alla presenza delle diverse emergenze ambientali nel contesto territoriale limitrofo.

Inquinamento luminoso

Il Comune, dato il rilevante interesse paesaggistico e testimoniale dell'area in oggetto, in attuazione della L.R. n. 19 del 29 settembre 2003 "Norme in materia di riduzione dell'Inquinamento Luminoso e di risparmio energetico" rileva una certa perplessità riguardo all'opportunità di realizzare un impianto di illuminazione notturna; in ogni caso si rammenta che l'eventuale impianto dovrà necessariamente essere corredato da un progetto illuminotecnico in conformità a detta Legge Regionale.

12. Si chiede pertanto di approfondire la valutazione dell'impatto luminoso dovuto al progetto, implementando le relative valutazioni atte a descrivere, motivare e giustificare la compatibilità dello stesso nel contesto localizzativo in cui è inserito, anche in rapporto con gli effetti degli impianti autorizzati limitrofi.

Rischio idraulico

Il progetto in esame non ricade nell'ambito delle fasce fluviali del PAI/PTCP avente valore ed effetto di PAI e delle perimetrazioni delle aree allagate del PGRA per quanto riguarda il reticolo principale.

Sempre in relazione al PGRA, per quel che concerne il reticolo secondario di pianura, l'impianto agrivoltaico e le annesse infrastrutture sono interessate dallo scenario di pericolosità da alluvioni P2 (alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno tra 100 e 200 anni - media probabilità) su cui vigono le disposizioni della DGR 1300/2016, già citata in relazione dal proponente.

In merito al reticolo secondario di bonifica e all'applicazione del principio di invarianza idraulica per l'opera nel suo complesso, e in considerazione delle interferenze del cavidotto previsto dal progetto con il reticolo consortile, si rimanda al parere dell'Autorità idraulica competente.

Inoltre, come indicato da Arpaè il sistema di regimazione/drenaggio dovrà essere periodicamente controllato e mantenuto seguendo un programma di manutenzione specifico, al fine di garantire il funzionamento atto a limitare i ristagni idrici o intorpidimento del recapito finale.

13. Si ritiene comunque opportuno predisporre una planimetria di dettaglio relativa al reticolo dei fossi e corsi d'acqua interessati dall'area oggetto di intervento.

Interferenze con la rete scolante ed irrigua Consorziale

Si rimanda al contributo trasmesso dal Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale anche al Ministero in data 29/05/2024 nel quale sono presenti osservazioni per le fasi autorizzative sulla compatibilità idraulica e sulla invarianza idraulica del progetto, oltrechè alcune richieste di integrazioni.

14. Come da parere rilasciato dal Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale in data 29/05/2024, al fine di valutare l'impatto del progetto si richiedono le seguenti integrazioni:
 - rivisitazione della relazione idraulico/idrologica e degli schemi idraulici tenendo conto del valore di 6 l/s per ettaro del coefficiente udometrico massimo dell'area in oggetto,
 - planimetria e sezioni di ogni punto di scarico nonché delle connessioni interne (fossi, canali, ecc) e del/i manufatti di laminazione. Si richiede di fornire i particolari costruttivi dei manufatti di scarico.

Si ricorda che in fase di rilascio dell'autorizzazione alla costruzione ed esercizio dell'impianto dovrà essere perfezionata Consorzio di Bonifica, la richiesta di concessione per entrambi gli scarichi.

Mitigazioni a verde

In base alle specie vegetali proposte come mitigazioni si espongono le seguenti osservazioni:

- l'olmo è una specie soggetta alla grafiosi, patologia endemica;
- l'olivastro, come anche l'alaterno è una specie tipicamente mediterranea, quindi poco adatta alla pianura reggiana;
- il mirto è una specie strettamente mediterranea, quindi non adatta alla pianura reggiana e non certo tipica di tale zona;
- in Regione Emilia-Romagna vige il divieto di piantare arbusti del genere *Crataegus*. Il divieto riguarda le piante di biancospino e altre piante ornamentali del genere *Crataegus* che possono costituire un rischio per la disseminazione di *Erwinia amylovora*, agente del colpo di fuoco batterico. Con determina del Servizio Fitosanitario n. 4373 del 15 marzo 2021 questa misura è stata prorogata fino a data da destinarsi, con l'obiettivo di favorire l'azione preventiva e di contrasto alla diffusione del colpo di fuoco batterico.

15. Per i motivi sopra riportati si chiede di individuare una proposta alternativa per realizzare le misure di mitigazione a verde privilegiando specie autoctone e in accordo con la normativa regionale e il regolamento comunale (Allegato 4 della Parte II delle Norme del RUE in cui sono elencate le specie arboree e arbustive da utilizzare)

Viabilità

Come indicato da Arpa, relativamente alla viabilità di accesso all'area di cantiere si rileva un'incongruenza tra testo e relativa mappa in diversi documenti di progetto.

16. Si chiede di chiarire quale sia il percorso individuato per la viabilità di accesso e si chiede di stimare il traffico indotto da cantiere e da fase di esercizio.

Relativamente al cantiere si ritiene inoltre utile che la documentazione sia integrata rispetto all'organizzazione e gestione dello stesso. In particolare, sarebbe opportuno allegare una mappa dell'organizzazione di massima dei cantieri che preveda in particolare la predisposizione di piazzole e aree impermeabili per i depositi di materiali o eventuali sostanze pericolose e mezzi.

Atmosfera

17. Come segnalato da Arpa, viste le dimensioni dell'intervento e l'area in cui si trova, si chiede di stimare quantitativamente le emissioni in atmosfera delle attività da cantiere e del traffico indotto sia nella fase di cantiere che nella fase di esercizio; conseguentemente a tali stime emissive per il cantiere si richiede di valutare eventuali misure di mitigazione aggiuntive rispetto a quelle già previste (ad esempio teli antipolvere in prossimità dei recettori più esposti, ecc...).

Seppure si preveda che il progetto non produrrà in fase di esercizio impatti significativi sulla componente atmosferica, si ricorda che il PAIR 2030 della Regione Emilia Romagna (art. 27 delle Norme Tecniche di Attuazione) prevede che "la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) relativa a progetti ubicati in zone di Pianura Est, Pianura Ovest e dell'Agglomerato di Bologna, si può concludere positivamente qualora il progetto presentato preveda le misure volte a ridurre l'effetto delle emissioni di PM10, NOx, SO2, COV non metanici, NH3 introdotte dall'intervento" e inoltre prevede che "Il proponente del progetto sottoposto alle procedure di cui al comma 1, ha l'obbligo di presentare una relazione relativa alle emissioni per gli inquinanti PM10, NOx, SO2, COV non metanici, NH3 del progetto presentato nonché alle misure eventualmente necessarie alla riduzione dell'effetto di tali emissioni."

A tal proposito le emissioni risparmiate dei principali inquinanti in atmosfera sono già state quantificate nel paragrafo 3.a.1-Atmosfera del Quadro Ambientale del SIA: sono state stimate le emissioni risparmiate in t/anno e totali rispetto alla vita dell'impianto dei principali inquinanti CO2, NOx, SOx, polveri.

18. Si chiede di integrare la citata tabella riportando non solo le emissioni risparmiate ma anche quelle prodotte.

Per quanto riguarda la gestione del cantiere si raccomanda che siano adottati accorgimenti tecnici e gestionali per il contenimento delle emissioni diffuse, secondo quanto indicato dall'allegato V della parte quinta del D.Lgs. 152/06 e succ. modifiche e integrazioni. In particolare, nei periodi secchi si dovrà provvedere alla bagnatura della viabilità interna al cantiere e al lavaggio delle ruote per i mezzi diretti all'esterno sulla viabilità ordinaria e alla chiusura con teli idonei dei carichi destinati al trasporto di materiali polverulenti e di eventuali cumuli per evitare la dispersione del pulviscolo.

Rumore

Come indicato da Arpae, lo studio di impatto acustico presentato dal Proponente considera come recettori soltanto alcuni edifici, peraltro contigui, prospicienti la via Emilia all'ingresso dell'abitato di Calerno sul lato Sud, il cui clima acustico risulta fortemente caratterizzato dal rumore stradale generato dall'infrastruttura viaria. Tali recettori sono situati ad una distanza minima di 300 m dal PowerBlock più vicino e il contributo acustico dovuto al nuovo campo agrivoltaico risulta del tutto trascurabile rispetto alla rumorosità preesistente dovuta alla strada, anche in considerazione del fatto che, poiché l'impianto non produce energia nelle ore notturne, l'impatto acustico si limita al solo periodo di riferimento diurno. Esistono tuttavia, adiacenti all'area di previsto insediamento del campo agrivoltaico, diversi recettori rurali di cui la relazione acustica non fa menzione benché facilmente visibili dalle ortofoto reperibili sul web. Occorre evidenziare in questa sede che per tali recettori, se non nella disponibilità del Proponente, seppur disabitati e/o diroccati, deve comunque essere garantito il rispetto dei limiti acustici previsti dalla normativa vigente: il legittimo proprietario ha infatti il pieno diritto di recuperare l'uso dell'immobile e ripristinarne la funzionalità. La valutazione acustica riguardante la fase di cantiere risulta del tutto generica, non vengono individuate le fasi di lavorazioni più rumorose ma solo riportato un elenco con le caratteristiche acustiche della tipologia di macchine presumibilmente impiegate, né vengono svolte valutazioni numeriche sui recettori circostanti il campo agrivoltaico.

19. Si chiede di integrare la relazione di impatto acustico svolgendo le valutazioni di rispetto sia dei limiti d'immissione assoluti che del livello differenziale, relativamente alla fase di esercizio nel periodo diurno, almeno per il recettore rurale più vicino al nuovo campo agrivoltaico (non ricompreso nella disponibilità del Proponente). Presso tale recettore dovrà essere anche svolta una misura strumentale finalizzata a caratterizzare il rumore residuo dell'area.
20. Analogamente a quanto già richiesto per la fase di esercizio, anche per la fase di cantiere si chiede di integrare la relazione di impatto acustico svolgendo le valutazioni di rispetto sia dei limiti d'immissione assoluti che del livello differenziale nel periodo diurno. Tali valutazioni dovranno essere sviluppate scegliendo, tra quelli più vicini al nuovo campo agrivoltaico, almeno un recettore di tipo "rurale" in classe III (non ricompreso nella disponibilità del Proponente), ed almeno un recettore di tipo produttivo (appartenente al comparto in classe V a Nord della via Emilia); in entrambi i casi le stime modellistiche dovranno far riferimento alla più rumorosa tra le diverse fasi di realizzazione dell'intervento.
21. Infine, si chiede di riportare su un'opportuna tavola cartografica la classificazione acustica dell'area di studio, evidenziando i confini del campo agrivoltaico, le sorgenti rumorose e i diversi recettori.

Suolo e sottosuolo e terre e rocce da scavo

Come indicato da Arpae, si raccomanda per le successive fasi autorizzative:

- che nell'eventualità durante le operazioni di scavo connesse all'opera si formino accumuli di acque piovane o siano intercettate acque sotterranee in quantità tali da dover adottare sistemi di

aggottamento, dovrà essere adottata una corretta gestione di tali acque, finalizzata a ridurre impatti sulla risorsa idrica. Qualora si verificassero sversamenti accidentali di sostanze potenzialmente inquinanti tali da determinare possibile contaminazione del suolo o delle acque sia nella fase di cantiere, che nella fase di esercizio si dovrà dare tempestiva comunicazione ad Arpae, al Comune e agli altri Enti competenti secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Si raccomanda inoltre di mantenere a disposizione materiale assorbente da utilizzarsi tempestivamente in casi di emergenze di sversamenti di sostanze pericolose e di adottare le misure individuate e descritte nella documentazione di progetto;

- al fine della corretta gestione degli eventi incidentali si suggerisce di prevedere prima dell'inizio dei lavori un Piano di gestione delle emergenze ambientali in fase di cantiere ed esercizio;
- in caso si preveda di utilizzare trasformatori a olio, si chiede di valutare alternative impiantistiche che prevedano, se possibile, trasformatori a secco.
- di prevedere vasche di raccolta olio da eventuali perdite;

22. Come indicato da Arpae si ritengono necessari chiarimenti nel Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti in merito a:

- esatta ubicazione delle superfici oggetto di scavo e relativi volumi escavati in modo tale da verificare l'adeguatezza del numero di punti di indagine proposti.
- migliorare l'indagine conoscitiva dell'area di intervento (ad esempio, fonti bibliografiche, studi pregressi, fonti cartografiche) che deve porre particolare attenzione alle attività antropiche svolte nel sito o caratteristiche geologiche-idrogeologiche naturali dei siti che possono comportare la presenza di materiali con sostanze specifiche.
- descrizione più chiara della gestione del materiale in esubero (se gestito come rifiuto o come terre e rocce da scavo ai sensi della normativa vigente DPR 120/2017 e/o D.Lgs.152/2006 e ss.mm.i.)
- precisare se il deposito intermedio delle terre e rocce da scavo sarà allestito nella stessa area di cantiere.

Campi elettromagnetici

23. Come indicato da Arpae, si segnala che:

- in merito ai power block nella documentazione presentata non viene fornita la DPA per il campo magnetico; si richiede al proponente di fornire la DPA, assicurandosi che la stessa rimanga confinata all'interno del perimetro del campo fotovoltaico o che comunque non interferisca con eventuali recettori;
- per quanto riguarda la sottostazione di trasformazione MT/AT nella "EASR_F_Relazione_tecnica_specialistica_sui_campi_elettromagnetici" viene dichiarato che "per quanto concerne il campo elettrico [...] i valori massimi si presentano in corrispondenza delle uscite delle linee AT con punte di circa 12 kV/m che si riducono a meno di 0,5 kV/m già a circa 20 m di distanza dalla proiezione dell'asse della linea" e che "Il campo elettromagnetico alla recinzione è sostanzialmente riconducibile ai valori generati dalle linee entranti". Si rammenta al proponente di definire, schermare o rendere inaccessibile l'eventuale fascia in cui si superano i 5 kV/m e di fornire, per il campo magnetico, la DPA, assicurandosi che la stessa sia effettivamente confinata all'interno della recinzione o che comunque non interferisca con eventuali recettori.
- per l'elettrodotto di connessione in AT alla Cabina Primaria è stata fornita la DPA ma non comprensiva dei contributi delle linee già presenti lungo il tracciato; si richiede al proponente di calcolare la DPA comprensiva anche dei suddetti contributi e di assicurarsi che non interferisca con eventuali recettori.

Microclima

Si prende atto che il proponente stima l'effetto di alterazione del clima locale prodotto dall'installazione dei moduli fotovoltaici trascurabile, poiché la minimizzazione degli effetti è stata perseguita in fase progettuale, ad esempio, ottimizzando l'interasse minimo tra le fila di trackers e attraverso la scelta di ancorare i moduli a strutture di sostegno fissate al terreno in modo che la parte inferiore dei pannelli sia sopraelevata. Viene inoltre dichiarato che la componente principale del vento trasversale ai pannelli permette una più efficace circolazione dell'aria, agevolando l'abbattimento del gradiente termico che si instaura tra il pannello e il terreno.

24. Come indicato da Arpa, in relazione a quanto sopra, si suggerisce di sfruttare la presenza all'interno del parco di n. 4 stazioni meteorologiche configurate per il monitoraggio dell'efficienza energetica degli impianti fotovoltaici, come strumento utile anche alla valutazione degli effetti sul microclima locale e per valutare nel tempo eventuali azioni mitigative aggiuntive.

Monitoraggio

25. Come indicato da Arpa, il Piano di Monitoraggio Ambientale andrà concordato in sede di Progetto Esecutivo con gli Enti preposti; si anticipa comunque che:

- per quanto riguarda i campi elettromagnetici le campagne di misura dovrebbero avere una durata congrua (almeno una settimana), essere condotte in un periodo di massimo carico dell'impianto (che andrà documentato) ed essere effettuate presso i recettori più esposti.
- vista l'ampia area interessata dall'intervento, attualmente ad uso agricolo, al fine di monitorare durante il ciclo di vita dell'impianto le caratteristiche di qualità biologica e fertilità del suolo interessato dall'intervento, si suggerisce di valutare la proposta di un monitoraggio biologico del suolo mediante l'adozione di appositi indici quale ad es. l'Indice di Qualità Biologica del Suolo (QBS);

26. inoltre, al fine di monitorare l'eventuale effetto "Isola di calore" generato dall'impianto e misurare eventuali variazioni microclimatiche dell'area sul lungo periodo, si chiede di monitorare sia in ante operam che in post operam i parametri microclimatici, secondo quanto previsto dalla Linea Guida ARPAV "Monitoraggio impatto microclimatico da fotovoltaico e agrivoltaico" - ed. novembre 2023.

Distinti saluti

Ing. Denis Barbieri

(nota firmata digitalmente)